



Modello MOVE

Linee Guida per la collaborazione multiagenzia



Funded by
the European Union





Modello MOVE Linee Guida per la collaborazione multiagenzia

Documento coordinato: da Union of Women Associations of Heraklion
Hanno contribuito: Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti, Associació CONEXS Atenció, Formació i Investigació Psicosocials, Psytel, European Network for the Work with Perpetrators, European Network of Migrant Women, Professoressa Marianne Hester, e Elli Scambor
Agosto 2023



MOVE: Collaborazione tra Men on the Move e le organizzazioni della società civile contro la violenza di genere nell'ambito dei contesti migratori in Europa. Un modello multiagenzia per servizi di prima linea e programmi per autori.
101049233 – MOVE - CERV-2021-DAPHNE

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'ente finanziatore. Né l'Unione europea né l'ente finanziatore possono esserne ritenute responsabili



Funded by
the European Union



Modello MOVE - Linee Guida per la collaborazione multiagenzia

1. Introduction	4
1.1. Mancanza di conoscenza delle strutture di potere e dei meccanismi di subordinazione nella società	6
1.2. Origine del modello di collaborazione multiagenzia MOVE	6
2. Quadro concettuale	7
3. Visione comune	8
3.1. Violenza di genere	8
3.2. Indicatori di un sistema di assistenza culturalmente sensibile	9
4. Descrizione del modello di collaborazione multiagenzia MOVE	10
4.1. Principi chiave del modello	10
4.1.1. Visione comune	10
4.1.2. Linee guida e politiche di lavoro	12
4.1.3. Lavoro di rete: Condivisione delle informazioni, comunicazione tra enti, procedure decisionali	12
4.1.4. Procedure di tracciamento e monitoraggio	13
4.1.5. Sviluppo di un sistema di supporto alle vittime ottimizzato	14
4.1.6. Trattamento degli autori (migranti)	15
4.1.7. Affrontare i danni della violenza di genere contro i minori	15
4.1.8. Il duplice obiettivo del Modello	16
5. Flussi di interazione	18
5.1. Flussi di interazione nella gestione dei casi di autori con background migratorio	18
6. Fattori	21
6.1. Parti interessate e servizi	21
6.2. Operatori	22
6.3. Benefici	22
7. Parametri	23
7.1. Quadro istituzionale	23
7.2. Competenze degli operatori	23
7.3. Metodi di intervento	23
7.4. Processi di risposta coordinata	24
7.5. Monitoraggio e valutazione	26
8. Funzionamento del modello di collaborazione multiagenzia MOVE	27
9. Condizioni per l'implementazione	29
9.1. Il sistema giudiziario e la comunità	29
10. Bibliografia	30
11. Team di progetto	31

1. Introduzione

L'implementazione e la messa a punto del modello di collaborazione multi-agenzia MOVE è il risultato dell'azione 4 realizzata all'interno del progetto MOVE, coordinata dall'Associazione Union of Women Heraklion in collaborazione con i partner di progetto. Questo documento sviluppato all'interno di questa azione, ha la funzione di guida e si basa principalmente sulla descrizione del processo strutturato di analisi dei bisogni dei professionisti coinvolti che ha comportato interviste, focus group e tavole rotonde, condotto nei paesi partner (EL, ES,FR, IT).

Questo documento include una guida per le agenzie di prima linea che si occupano di autori di violenza di sesso maschile provenienti da contesti migratori in modo da favorire e stabilire un processo multi-agenzia funzionale.

Il documento include le linee guida del modello di collaborazione multiagenzia a disposizione per i professionisti, sulla base del lavoro svolto dai partner attraverso l'attività realizzate durante il progetto. (focus group, tavole rotonde e interviste).

Oltre ad essere un manuale operativo si includono le linee guida per i professionisti, l'analisi attraverso cui è stato sviluppato il modello; i flussi e la descrizione del lavoro tra i diversi attori e si delinea il contesto appropriato per l'introduzione e l'implementazione del Modello Multiagenzia MOVE. Questo documento include tutte le informazioni e le conoscenze necessarie affinché il modello possa essere adeguato e valutato. I 24 mesi di durata del progetto non ha permesso di testare l'operabilità del modello e quindi la sua efficacia e adattabilità. Tuttavia, costituisce una guida utile per definire gli attori appropriati e il coordinamento in modo che il modello possa essere operativo e testato.

Dai risultati dell'analisi dei bisogni degli operatori che lavorano con potenziali autori con background migratorio è emerso che:

- Esistono **barriere specifiche** principalmente nell'identificazione e nella gestione degli autori con background migratorio causate da difficoltà linguistiche e comunicative. Queste barriere vengono correlate a una scarsa conoscenza in merito alle difficoltà e agli ostacoli derivanti dal processo migratorio, quali: traumi, discriminazioni in base all'origine etnica e razza e condizioni socioeconomiche, mancanza di sensibilità interculturale e lacune istituzionali nell'ambito dell'accesso a risorse e servizi da parte dei migranti.
- **È necessaria una formazione** dei degli operatori affinché acquisiscano metodi e strumenti per riconoscere e prevenire la violenza, siano in grado di riconoscere i rischi legati ai concetti tradizionali dei ruoli di genere e di mascolinità e possano concentrarsi sui fattori culturali e le esperienze personali senza essere influenzati da stereotipi e pregiudizi.
- Nell'ambito dei programmi per autori per migranti sono **necessari cambiamenti strutturali** che includano: la fornitura di assistenza legale e assistenza per l'integrazione nella società, la sensibilizzazione sulle problematiche riguardanti gli stereotipi e le disuguaglianze tra uomini e donne, la sessualità e i problemi mentali, la creazione di strumenti comuni per la valutazione del rischio, il rafforzamento delle reti di collaborazione e l'adozione di protocolli per una prospettiva multidisciplinare.
- A livello istituzionale viene rilevata una **mancanza di risorse**, quali: servizi adeguati agli autori con background migratorio, adeguata fornitura di cure, presenza di interpreti e/o mediatori interculturali e personale qualificato.

- Non esistono **procedure e percorsi di invio** standardizzati a causa della mancanza di servizi specifici e/o la mancata conoscenza riguardo ai servizi esistenti e la mancanza di operatori formati specificamente nell'ambito della violenza di genere in contesti migratori.
-
- Viene rilevata una **mancanza di cooperazione e coordinamento** tra i servizi di assistenza alle vittime e i programmi per autori.
-
- Vengono segnalate barriere per il **miglioramento delle competenze culturali** (Figura 1: Barriere per il miglioramento delle competenze culturali). Gli ostacoli comunicativi (ad esempio la necessità di una traduzione) rendono difficoltoso lo svolgimento delle procedure. La mancanza di competenze culturali da parte degli operatori e, di conseguenza, un approccio culturalmente non sensibile induce gli autori a non fidarsi dei fornitori di servizi. Un altro elemento che impedisce lo svolgimento delle procedure è la mancanza di formazione da parte degli operatori. Infine, la mancanza di risorse socio-economiche destinate a questi servizi impedisce agli operatori di portare a termine i loro interventi.
-

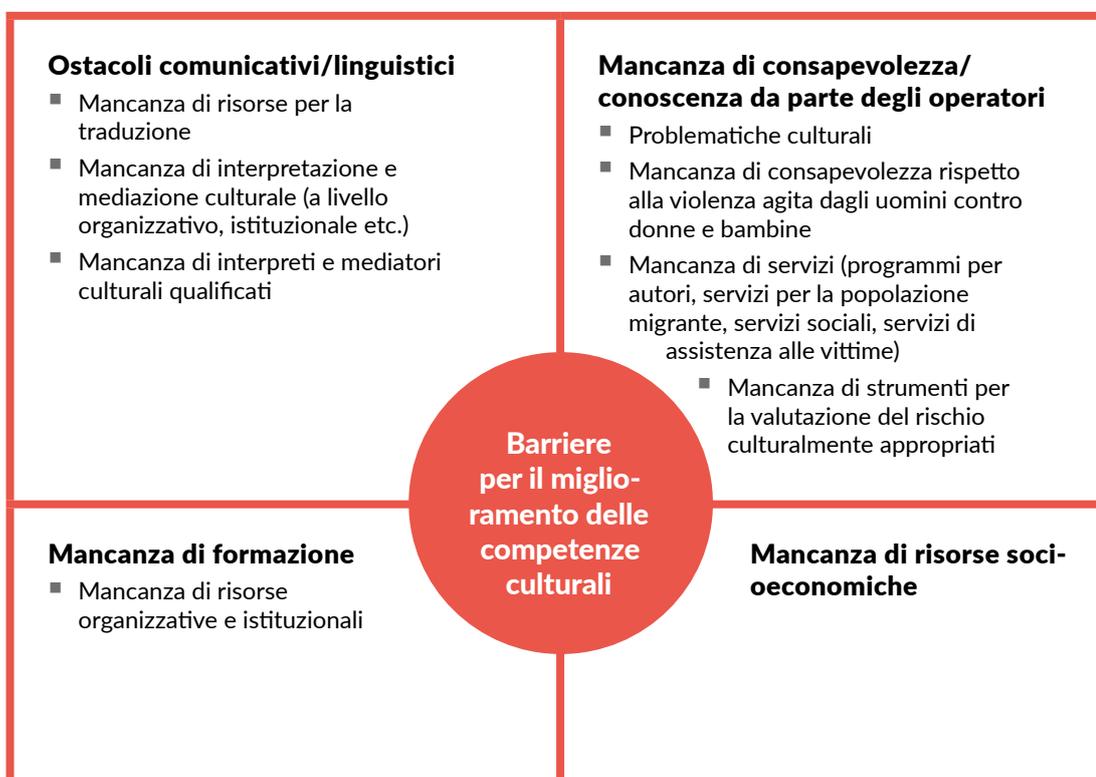


Figura 1: Barriere per il miglioramento delle competenze culturali

1.1. Mancanza di conoscenza delle strutture di potere e dei meccanismi di subordinazione nella società

La fase di valutazione dei bisogni è stata seguita da tavole rotonde tra professionisti che sono in contatto o che potrebbero entrare in contatto con autori con background migratorio. La preoccupazione principale era la necessità di un protocollo di risposta strutturato per gli autori migranti e in che modo questo potesse differire dai casi di autori rifugiati a causa del diverso quadro giuridico e concettuale (ad esempio processi di rimpatrio, etc.), della tempistiche pressanti, dei diversi operatori e servizi coinvolti e dei diversi interessi e necessità di coloro che usufruiscono dei servizi. Pertanto, il protocollo dovrebbe includere percorsi di valutazione del rischio differenziato e protocolli di collaborazione per diversi tipi di professionisti che includano la sensibilizzazione culturale e l'applicazione delle regole.

Il **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** fornisce quindi un protocollo strutturato e sviluppato in base a un approccio dal basso verso l'alto in conformità con le esigenze degli operatori coinvolti a livello locale e nazionale nei quattro paesi dell'UE.

1.2. Origine del modello di collaborazione multiagenzia MOVE

Il **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** è stato sviluppato in base al modello di risposta coordinata della comunità (CCR) alla violenza di genere e al modello di collaborazione multiagenzia per la gestione degli autori di violenza. Questi modelli si erano già dimostrati efficaci negli interventi di risposta alla violenza.

Il **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** include i risultati dei modelli sopra citati adattati ai requisiti cooperativi che emergono nel lavoro con gli autori di violenza di genere con background migratorio.

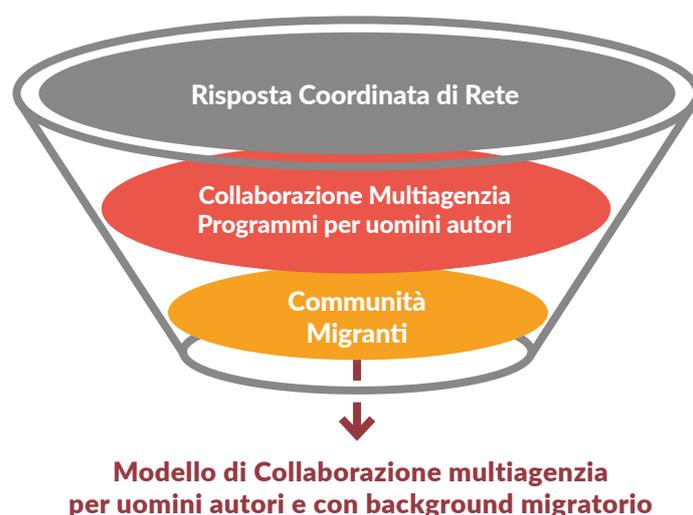


Figura 2: Origine della Guida per la multiagenzia

2. Quadro concettuale

Gli autori di violenza di genere necessitano di attenzione e interventi immediati. Identificare e lavorare con gli uomini autori di violenza è spesso difficile a causa della mancata assunzione di responsabilità da parte parte degli stessi. Di solito vengono infatti identificati indirettamente attraverso il sistema giudiziario o attraverso le denunce delle partner ai servizi sociali o richieste di aiuto ad altri servizi di assistenza. Una risposta coordinata di tutti gli operatori e professionisti coinvolti assume quindi la massima priorità (figura 3: Bisogni degli autori (gruppo a rischio)).

Considerando che l'obiettivo principale del modello di **collaborazione multiagenzia MOVE** è garantire una gestione più efficace degli episodi che coinvolgono autori con background migratorio, è importante definire la condizione di migrante. Nel contesto di questa pubblicazione, per background migratorio si intende la situazione di una persona che:

- (a) è emigrata nell'attuale paese di residenza (migrante di prima generazione); e/o
- (b) ha un'altra nazionalità rispetto a quella del paese di residenza attuale e/o
- (c) ha almeno uno dei genitori che è arrivato nel paese di residenza attuale come migrante (migrante di seconda generazione).

È importante tenere conto del fatto che alcuni elementi del modello di **collaborazione multiagenzia MOVE** possono essere applicati a tutti i gruppi di uomini con background migratorio, mentre altri (ad esempio quelli riguardanti l'interpretazione) saranno più rilevanti per i migranti di prima generazione. Per i migranti di seconda generazione un approccio culturalmente sensibile risulterà comunque utile per risolvere il conflitto che potrebbe emergere riguardo agli elementi che differenziano il paese di origine (in cui non hanno mai vissuto) e quello di residenza dove sono nati e cresciuti.

Il lavoro con gli autori con background migratorio richiede un approccio specializzato a causa dei diversi livelli di astrazione (Figura 4: Livelli di astrazione). È necessario un approccio strutturato e differenziato per il lavoro con autori di violenza contro le donne e anche per affrontare la violenza strutturale e il razzismo nel paese di residenza.

Come gruppo a rischio, gli autori hanno bisogno di...	<ul style="list-style-type: none">→ Identificazione, prevenzione, attenzione e gestione efficaci: interventi e trattamento;→ Definizione delle priorità, mediante procedure condivise per la valutazione del rischio e della recidività che potrebbero trovarsi ad affrontare
--	--

Figura 3: bisogni degli autori (gruppo a rischio)

Livelli di astrazione per gli autori con background migratorio	<ul style="list-style-type: none">→ Poiché spesso soffrono di traumi socioeconomici più profondi con possibili ulteriori implicazioni per l'insorgenza, la gravità e la frequenza della violenza;→ Su questioni relative alla cultura e ai ruoli di genere.
---	--

Figura 4: Livelli di astrazione - Vess, J., Barker, G., Naraghi-Anderlini, S., & Hassink, A. (2013)

→ Pertanto, il **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** stabilisce un **metodo di identificazione preciso** e strutturato, un **percorso di invio efficace** (che offra anche soluzioni alternative nei casi in cui non esistano servizi specifici ai quali effettuare l'invio) e un piano di **gestione efficiente** che includa **sensibilità culturale** e **interventi personalizzati**.

3. Visione comune

Esistono argomenti specifici in cui tutti i professionisti coinvolti devono adottare una visione comune e condivisa al fine di garantire un intervento efficace nei confronti degli autori con background migratorio.

3.1. Violenza di genere

- La violenza di genere si basa, tra gli altri motivi scatenanti, sugli stereotipi derivanti dalla percezione tradizionale dei “ruoli di genere” basati sulla disuguaglianza di potere e sull’idea che gli uomini rappresentino la classe dominante nella società e le donne debbano subire la violenza sistemica e le disuguaglianze. Sebbene non esistano dei fattori causali che portano alla violenza di genere, le esperienze traumatiche e i fattori di stress legati alla storia di migrazione degli autori devono essere tenuti in considerazione nel lavoro con essi. Ciò consente di offrire una risposta personalizzata ed efficace che favorisce anche la loro collaborazione nel processo e la messa in sicurezza delle vittime, che deve sempre avere la priorità, in qualunque situazione.
- La violenza di genere è un fenomeno pervasivo e profondamente radicato nella società che riguarda tutte le donne, di ogni età ed estrazione sociale. Il lavoro con gli autori di violenza, con o senza background migratorio, si basa sulla comprensione del principio che la violenza è radicata nella cultura (normalizzazione dei comportamenti violenti, giustificazione della violenza sessuale, scarsa integrazione delle donne nella società, valorizzazione dei tratti dominanti e violenti negli uomini, etc.). La concezione comune della mascolinità, che implica invulnerabilità, forza, impavidità e coraggio, può portare gli uomini ad agire comportamenti violenti/aggressivi per dimostrare la propria virilità/dominio a se stessi e agli altri. Questi comportamenti possono avere un impatto negativo su donne, bambini, altri uomini, nonché gli stessi autori. In tutte le culture esistono stereotipi sessisti che risultano deleteri non solo per le donne, ma per l’intera società.
- L’obiettivo dei programmi per autori dovrebbe essere l’assunzione di responsabilità degli autori stessi.

La violenza di genere e gli abusi non dovrebbero essere mai tollerati e la cultura non deve essere usata come scusa per la violenza. Quando si lavora con uomini con background migratorio, non si deve MAI minimizzare e si deve cercare di fornire strumenti e risorse per decostruire qualsiasi giustificazione di relativismo culturale che potrebbe essere utilizzata per evitare di assumersi la responsabilità delle proprie opinioni o azioni.

3.2. Indicatori di un sistema di assistenza culturalmente sensibile

- Impegno per un approccio orientato all'individuo, in particolare, assistenza personalizzata a persone con valori, convinzioni e comportamenti diversi.
- Gli operatori vengono preparati anche a livello organizzativo per creare procedure adattate alle esigenze socioculturali e linguistiche degli individui; viene monitorata la competenza culturale in modo da ridurre le disparità nella fornitura dei servizi.
- Vengono valutate le relazioni interculturali, si presta attenzione alle dinamiche originate dalle differenze culturali, vengono sviluppate le competenze culturali degli operatori, i servizi vengono adattati per soddisfare le esigenze di individui provenienti da culture diverse.
- Vengono tenute in considerazione l'integrazione e il significato culturale della violenza, le sue conseguenze e gli esiti del trattamento.
- Impegno per il raggiungimento di una visione comune e culturalmente sensibile della violenza e della decostruzione degli stereotipi sessisti.
- Vengono riconosciute le problematiche inerenti al tentativo di separare i rischi "sociali" (condizioni socioeconomiche, assistenza, fattori di stress, rischi ambientali) dai fattori "culturali".
- Si comprendono le differenze tra gruppi culturali, etnici e razziali (APA, 2020) senza trivializzarle.
- Si crea un ambiente in cui le persone possano sentirsi libere di esprimersi.

La competenza culturale è la capacità interdisciplinare di un sistema di assistenza di coinvolgere e fornire assistenza di alta qualità a utenti con valori, convinzioni e comportamenti diversi.

4. Descrizione del modello di collaborazione multiagenzia MOVE

Di seguito viene descritto il modello di **collaborazione multiagenzia MOVE** consolidato. Gli obiettivi del modello sono garantire un accesso coordinato ai servizi, una cooperazione effettiva tra i servizi e gli operatori e l'assunzione di responsabilità da parte degli autori. Nell'ambito del modello vengono considerati elementi fondamentali la comunicazione e lo scambio costante di informazioni tra i servizi coinvolti, la diffusione di informazioni sui programmi per autori e la loro inclusione nei programmi di risposta alla violenza.

Attenzione! A causa delle dinamiche locali di ciascun ecosistema nei diversi paesi, il **Modello di collaborazione multiagenzia MOVE** offre flessibilità di adattamento.

4.1. Principi chiave del modello

La struttura del modello di **collaborazione multiagenzia MOVE** si basa sui principi del modello di risposta coordinata della comunità (CCR). Questi principi sono stati adattati alla popolazione migrante e riflettono il quadro tematico della cooperazione multiagenzia nella gestione dei casi di violenza di genere da parte di uomini migranti.

4.1.1. Visione comune

L'adozione di definizioni e concetti aggiornati, basati sulle evidenze e accurati dal punto di vista legale è di fondamentale importanza al fine di assicurare un approccio comune a tutti gli enti e operatori coinvolti, che devono essere in grado di condividere informazioni, utilizzare strumenti comuni e, allo stesso tempo, concentrarsi sulle rispettive aree di competenza.

Problematiche legate alla violenza	Problematiche legate agli stereotipi di genere	Problematiche legate alla cultura
<p>Utilizzare una definizione comune di violenza di genere: gli operatori devono essere a conoscenza dell'esistenza e del significato di violenza di genere e devono essere in grado di comprenderne l'esperienza. La creazione di una visione comune su questo tema favorisce la comunicazione e la collaborazione multiagenzia. Questa definizione deve essere basata su quadri giuridici nazionali e internazionali.</p> <p>È inoltre necessaria una conoscenza generale delle leggi sulla violenza di genere.</p>	<p>Consapevolezza riguardo alla diversa socializzazione e aspettative per maschi e femmine durante l'infanzia e da adulti: Questa prospettiva permette agli operatori di comprendere gli ostacoli e la violenza affrontata da donne e ragazze nelle relazioni sociali.</p>	<p>L'adozione di una prospettiva intersezionale e antirazzista come base comune, garantendo al contempo l'universalità dei diritti umani delle donne: Attraverso tali approcci i professionisti possono combattere le discriminazioni nei confronti dei migranti e, più specificamente, vittime e/o autori con background migratorio, affrontare la stigmatizzazione degli autori non in quanto autori ma in quanto migranti, riconoscere e, di conseguenza, curare i traumi e garantire le procedure di integrazione.</p>

Problematiche legate alla violenza	Problematiche legate agli stereotipi di genere	Problematiche legate alla cultura
<p>Conoscenza dei fattori di rischio per la prevenzione: nell'ambito di una valutazione completa del rischio, la conoscenza approfondita dei fattori di rischio della violenza di genere è fondamentale per la prevenzione della violenza stessa e di ulteriori violenze, escalation, recidiva e femminicidi.</p>	<p>Impatto del genere sulla cooperazione: Comprendere come il genere può influenzare ogni aspetto della collaborazione, compresa la cooperazione professionale, e includere questo aspetto nel lavoro quotidiano.</p>	<p>Conoscenza delle leggi e delle procedure in materia di immigrazione: Consente agli operatori di considerare tutte le questioni e le esperienze legate all'immigrazione aiutando così le persone con background migratorio a superare problematiche e ostacoli relativi alla loro condizione di migranti, tutelare i loro diritti e prevenirne la violazione od offrire supporto in caso di violazione, e sostenerle e aiutarle a prepararsi ad affrontare l'intero processo.</p>
<p>Utilizzare strumenti comuni di valutazione del rischio: per favorire la comunicazione e la collaborazione tra operatori e servizi al fine di migliorare la sicurezza delle vittime.</p>	<p>Conoscenza del quadro generale dei diritti umani per assicurare l'efficacia del lavoro svolto. Tutti gli operatori coinvolti devono avere conoscenze avanzate in materia di diritti umani e dei diritti specifici degli utenti dei servizi ed essere in grado di riconoscere eventuali violazioni di tali diritti durante il processo.</p>	<p>I diversi aspetti della migrazione: Per quanto i rifugiati possano essere considerati migranti, è necessario che gli operatori siano a conoscenza delle diverse esigenze e problematiche, nonché diverse leggi e procedure per migranti e rifugiati, in modo da poterli assistere in modo efficace.</p>
<p>Violenza istituzionale, politica e culturale: è importante ampliare le conoscenze professionali sulla violenza istituzionale, politica e culturale spesso subita da donne e ragazze con background migratorio e largamente sottovalutata. I professionisti dovrebbero essere formati per essere in grado di rispondere, se necessario, a tali esigenze e situazioni.</p>		<p>Impatto della diversità di culturale sulla cooperazione: Comprendere la diversità culturale e come può influire sulla cooperazione professionale in modo da evitare pratiche scorrette e trascurare fattori importanti.</p>
<p>Concentrarsi sulla protezione delle vittime e sull'assunzione di responsabilità da parte degli autori (ad esempio, eventi informativi, workshop): necessari per assicurare un approccio olistico negli interventi.</p>		<p>Comprendere la violenza strutturale e sistemica subita dalle donne nella società e l'impatto specifico sulle donne con background migratorio. Ciò include la disuguaglianza e la discriminazione nella sfera pubblica e privata, nel settore del lavoro, etc.</p>

4.1.2. Linee guida e politiche di lavoro

Le linee guida e le politiche per la gestione collaborativa di vittime e autori negli episodi di violenza di genere sono considerate un prerequisito per un lavoro efficace al fine di chiarire le fasi di intervento e ridurre la possibilità di rischio. L'adozione di protocolli (**Protocolli di cooperazione standardizzati**) e politiche/metodi (**Politiche/metodi standardizzati**) standardizzati ha come risultato interventi più completi ed efficaci. In combinazione con il miglioramento delle condizioni di lavoro (**Condizioni di lavoro**), viene garantita la sostenibilità del funzionamento della collaborazione multiagenzia.

Protocolli di cooperazione standardizzati	Politiche/metodi standardizzati	Condizioni di lavoro
Processo consolidato di invio delle vittime ai servizi di sostegno alle vittime.	Approcci incentrati sull'esperienza migratoria.	Offrire condizioni di lavoro dignitose e un impiego a tempo indeterminato.
Processo consolidato di invio degli autori alle autorità giudiziarie.	Aspetti legali relativi alle informazioni, diritti e assistenza.	Presenza di personale sufficiente.
	Fornire risorse/reti di supporto.	Spazi, meccanismi e risorse per il personale a contatto con gli autori e le situazioni di violenza per affrontare l'impatto psicologico di questo lavoro.

4.1.3. Lavoro di rete: Condivisione delle informazioni, comunicazione tra enti, procedure decisionali

Per un lavoro di rete è necessario creare una struttura coordinata al fine di consentire a tutte le parti interessate di fornire la migliore risposta in base alle loro capacità e responsabilità.

Chi?	Come?	Che cosa?
Coinvolgimento di tutte le parti interessate. (Inclusi avvocati e forze dell'ordine).	Richiedere risorse per i migranti (fondi, personale, sicurezza) in modo da poter creare politiche adeguate e una rete di risposta alla violenza all'interno della popolazione migrante.	Struttura minima per la condivisione di informazioni.
(Inclusi avvocati e forze dell'ordine).	Problematiche legate alla tutela della privacy <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rispetto in fase della cooperazione 	Condivisione ponderata di informazioni fornite dai servizi medici in caso di malattie gravi diagnosticate e necessità di azioni e risposte congiunte per soddisfare al meglio le esigenze specifiche di questi casi da parte di tutte le agenzie.

Chi?	Come?	Che cosa?
	Contratti e collaborazioni specifici con ogni servizio.	Condivisione di meno informazioni da parte dei servizi psicosociali per mantenere la sicurezza dei dati personali, a meno che non sia necessario valutare il livello di rischio, gli episodi di possibile recidiva, ulteriori valutazioni della salute mentale e informare i servizi competenti in caso di escalation della violenza.
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Flessibilità nella comunicazione e nel processo decisionale ▪ Riunioni regolari ▪ Ruoli e responsabilità chiari ▪ Percorsi di cooperazione formali ▪ Struttura stabile e supervisione 	Stabilire indicatori di rischio oggettivi
		Stabilire una metodologia chiara

4.1.4. Procedure di tracciamento e monitoraggio

Un solido meccanismo di monitoraggio aiuta a eliminare gli errori da parte degli operatori dei diversi servizi e contribuisce alla protezione delle vittime e gli interessi di eventuali minori coinvolti, rendendo più efficienti gli interventi con gli autori. Questo meccanismo è importante per raccogliere dati qualitativi, verificare l'efficacia di strumenti e servizi, ricevere feedback dai partecipanti e aumentare la sensibilizzazione in materia di violenza di genere e intersezionalità (**Utilità**). Le procedure di monitoraggio migliorano il lavoro di rete, consentono l'organizzazione di riunioni regolari e la creazione di processi, metodi e strumenti (**Efficienza**). Il lavoro con la popolazione migrante pone delle sfide specifiche e richiede pertanto un quadro chiaro che includa la conoscenza del contesto migratorio, i bisogni e gli ostacoli derivanti dai diversi elementi culturali e un approccio intersezionale.

Metodologia	Utilità	Efficienza
Essenziale conoscenza della violenza di genere e del contesto migratorio	Raccolta di dati qualitativi	Miglioramento del lavoro di rete
Eliminare il relativismo culturale riguardo alla violenza (la cultura non dovrebbe essere vista come un fattore causale della violenza di genere!)	Utilizzo dell'intersezionalità come strumento analitico	Riunioni regolari

Metodologia	Utilità	Efficienza
Database e rapporti annuali	Verifica dell'efficacia degli strumenti e dei servizi forniti	Sviluppo di procedure, metodi e strumenti
	Richiesta di feedback agli utenti dei servizi	

4.1.5. Sviluppo di un sistema di supporto alle vittime ottimizzato

Sebbene il gruppo di riferimento degli interventi sia quello degli uomini autori di violenza con background migratorio, gli interventi multiagenzia devono avere come obiettivo principale la sicurezza delle vittime attraverso il miglioramento dei servizi forniti. I servizi già esistenti devono perciò essere ottimizzati (**Ottimizzazione dei servizi**) e gli operatori dei diversi servizi devono adottare strumenti di valutazione del rischio condivisi ed essere a conoscenza delle procedure e dei passi da seguire (**Metodi di intervento**).

Metodi di intervento	Ottimizzazione dei servizi
Fornitura di strumenti comuni di valutazione del rischio per vittime e autori	Presenza di interpreti e mediatori culturali qualificati
Valutazione dei rischi standard per gli autori migranti	Coltivare una relazione di fiducia tra gli operatori
Conoscenza delle procedure e delle fasi di intervento da parte degli operatori	Sportelli informativi per la popolazione migrante
Gli operatori devono offrire protezione e supportare gli utenti dei servizi	Fornitura di risorse e fondi
Invio ai programmi specializzati	Consulenza sull'occupabilità
	Migliore collaborazione di rete tra servizi
	Stabilire protocolli di cooperazione standardizzati

4.1.6. Trattamento degli autori (migranti)

Il lavoro con gli autori deve essere gestito nel rispetto dei diritti umani e della sensibilità culturale sia nel caso di reati che possano influenzare il corso dei processi penali (**Procedure legali e pene**) sia nei casi dei percorsi di **Trattamento degli autori (migranti)**.

Trattamento degli autori (migranti)	Procedure legali e pene
Sensibilizzazione e diffusione delle informazioni sui servizi per gli autori	I migranti sono spesso trattati come criminali/autori e puniti in base al pregiudizio e alla relativizzazione culturale della violenza
Decostruzione degli stereotipi di genere, compresi i modelli di mascolinità tossica	Gli autori migranti sono spesso accusati semplicemente sulla base del loro background migratorio e non di criteri accurati (ad esempio la violenza agita), ma non partecipano ai processi
Destigmatizzare i migranti per il loro background in concomitanza con la violenza e i reati	Allontanamento dei minori dagli autori dopo le denunce
Gli operatori devono essere formati in materia di intersezionalità	
Gli operatori devono concedere gli stessi diritti alle risorse a tutti gli autori (con o senza background migratorio)	

4.1.7. Affrontare i danni della violenza di genere contro i minori

Una collaborazione multiagenzia coordinata non deve trascurare l'impatto della violenza di genere sui minori. Proteggerli attraverso **Interventi per la tutela dei minori** è una priorità e i genitori devono essere sensibilizzati a tutti i livelli e tenuti in considerazione (**Problematiche genitoriali**)

Interventi per la tutela dei minori	Problematiche genitoriali
Misure legali per garantire la sicurezza generale e ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria	Valutazione delle capacità genitoriali (senza presupporre che tutte le culture si comportino e crescano i propri figli allo stesso modo), stabilire che un marito violento non può essere considerato un buon padre poiché l'impatto della violenza sui bambini non può essere ignorato.
Flessibilità nelle leggi per la tutela dei minori quando è necessario il consenso del padre.	Imposizione di misure di sicurezza nei confronti dell'autore/genitore che ha agito violenza contro una donna e/o sul bambino, a seconda del livello di violenza e di rischio.

Interventi per la tutela dei minori	Problematiche genitoriali
Coordinazione con le associazioni locali.	È fondamentale sensibilizzare le madri a riconoscere la violenza agita contro di loro e contro i figli.
Interventi nel contesto scolastico	
Coinvolgere i minori nel processo di valutazione del rischio	
Non usare bambini come interpreti o mediatori culturali	
Applicare un approccio differenziato per genere ai bambini maschi e femmine (tenendo conto del fatto che le bambine hanno molte più probabilità di essere vittime di aggressioni sessuali all'interno delle famiglie degli autori) e la dinamica di genere tra padre autore e figlia e tra padre autore e figlio può avere un impatto diverso a seconda che i figli siano maschi o femmine.	

4.1.8. Il duplice obiettivo del Modello

Il modello di collaborazione multiagenzia MOVE ha un duplice obiettivo, cioè, garantire la protezione delle vittime di violenza e dei loro figli (**Protezione delle vittime**) e l'assunzione di responsabilità da parte degli uomini autori con background migratorio (**Gestione degli autori migranti**). Gli operatori dei servizi di assistenza alle vittime e dei programmi per autori devono essere ulteriormente formati su argomenti specifici per garantire questo duplice obiettivo (**Contenuti della formazione**).

Protezione delle vittime	Contenuti della formazione	Gestione degli autori migranti
Competenza nelle procedure e nella metodologia.	Creare uno spazio di pensiero collettivo che consenta ai partecipanti di decostruire gli stereotipi e acquisire una comprensione comune della violenza basata sull'universalità dei diritti umani e che comprenda lo spettro completo della violenza come fenomeno continuato (controllo coercitivo, violenza simbolica, violenza fisica, violenza sessuale, violenza amministrativa, violenza strutturale, etc.)	Informazioni su servizi specializzati e invii.

Protezione delle vittime	Contenuti della formazione	Gestione degli autori migranti
Accesso ai servizi di assistenza primaria.	Programmi per migliorare le conoscenze sulla sicurezza delle vittime e sulla responsabilizzazione degli autori.	Necessità di formazione e personale per studiare e creare procedure adeguate.
Attraverso la comunicazione, l'interazione e il coordinamento tra i servizi di assistenza primaria e secondaria.	Conoscenza e comprensione delle politiche e delle leggi relative alla migrazione. Conoscenza delle leggi sull'immigrazione	Fornitura di fondi accessibilità delle risorse sociali
Fornitura di fondi accessibilità delle risorse sociali (rifugi sicuri, assistenza sanitaria, lavoro, istruzione, altre risorse sociali, etc.)	Conoscenze sulla cooperazione multiculturale multiagenzia	Agire secondo una prospettiva antropologica e non stereotipata, trattare gli autori come persone che hanno commesso una violenza e allo stesso tempo coltivare la percezione della possibilità di un cambiamento di comportamento e di atteggiamento.
	Promuovere un approccio incentrato sui diritti delle donne: affrontare le problematiche legate alla razzializzazione e al patriarcato	Utilizzo di strumenti e metodi specifici e comuni quali valutazione del rischio, colloquio motivazionale, cambiamento del comportamento, supporto informato sul trauma, approcci incentrati sui bambini, etc.

5. Flussi di interazione

Secondo l'analisi condotta, è emersa la seguente interazione funzionale, **circolare e complementare**, tra le parti coinvolte (Figura 6). Il flusso dell'interazione è da considerarsi anche bidirezionale.

5.1. Flussi di interazione nella gestione dei casi di autori con background migratorio

Seguendo il modello di collaborazione multiagenzia MOVE, quando a un ente viene richiesto di gestire il caso di un uomo autore di violenza di genere con background migratorio, è utile ed efficace consultare il flusso di interazione suggerito di seguito.

Se un migrante viene arrestato dalle forze dell'ordine e inviato al sistema giudiziario, è preferibile condurre un'indagine approfondita prima di effettuare l'invio a un programma per autori, in conformità con le regole di tali servizi.

Quando il programma per autori prende in carico la gestione del caso, effettua una valutazione iniziale ed effettua l'invio ai servizi sociali pertinenti per la popolazione migrante se esistenti, ai servizi specializzati di salute mentale e agli ospedali per soddisfare le esigenze psicosociali e sanitarie segnalate o diagnosticate. In caso di necessità di assistenza legale o preoccupazione riguardo a possibili abusi su minori, viene effettuato l'invio ai servizi specializzati nella comunità dei migranti o nella consulenza legale per migranti nel primo caso, e ai servizi di tutela dei minori nel secondo caso.

È possibile identificare un autore anche indirettamente, ad esempio osservando il suo comportamento quando accompagna sua moglie o i suoi figli, o direttamente osservando gli indicatori di violenza quando frequenta separatamente i servizi sociali. Se esistono problemi psicosociali e di salute, se è necessaria assistenza legale o se la persona rappresenta una minaccia per la sicurezza dei bambini, il flusso di interazioni aderisce alla struttura precedentemente definita. In questi casi si effettua l'invio a un programma per autori per sviluppare un piano terapeutico.

Un autore di violenza di genere con background migratorio può essere identificato indirettamente anche attraverso i servizi di assistenza alle vittime e, dopo averlo denunciato alle autorità giudiziarie, può essere inviato ai servizi sociali di prima linea per la popolazione migrante o direttamente ai programmi per autore per ordine delle autorità.

Nel corso delle interazioni, le varie parti interessate possono **mantenersi in comunicazione** scambiarsi informazioni le informazioni più aggiornate.

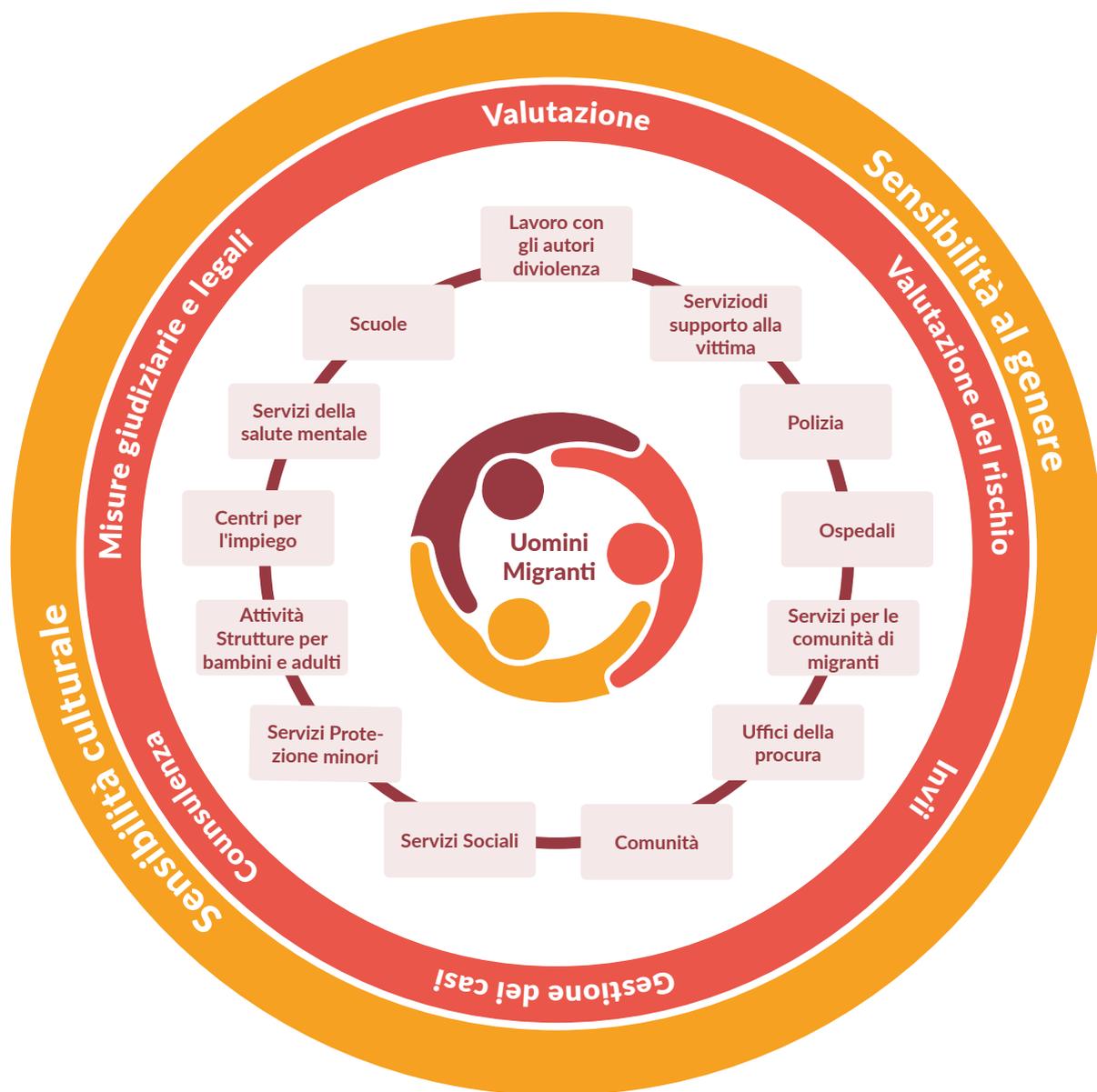


Figure 6: Il modello di collaborazione multiagenzia MOVE

Il **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** è suddiviso in **tre fasi** (Figura 7) di intervento diversi per portata e cooperazione:

→ **Prima fase:** Si tratta di servizi di prima linea che forniscono interventi “primari”. Questi servizi sono responsabili sia dello screening che della valutazione iniziale dei bisogni (legali, sanitari, psicosociali, occupazionali, educativi) sia delle problematiche che gli utenti potrebbero trovarsi ad affrontare. Questa categoria include le forze dell'ordine, il sistema giudiziario e i servizi sociali, come i servizi per i migranti, i servizi sanitari, i centri di supporto per i genitori, i servizi di cura e istruzione per i bambini. Tutti gli operatori dei suddetti servizi di prima linea devono essere formati per identificare e riconoscere sia le vittime sia gli autori della violenza, utilizzando gli strumenti di valutazione del rischio.

Attenzione! Questa categoria include anche tutti i servizi che si trovano nelle unità regionali territoriali e non dispongono delle misure e degli strumenti necessari per fornire servizi specializzati.

Pertanto, devono disporre di reti di cooperazione e percorsi invio definiti per effettuare correttamente l'invio degli autori di violenza con background migratorio identificati a servizi specializzati.

→ **Seconda fase:** Tutti gli altri servizi aggiuntivi che forniscono interventi "secondari" ma non sono specializzati nel lavoro con gli uomini autori. Il ruolo di questi servizi è quello di soddisfare le esigenze emerse dalla valutazione iniziale nel caso in cui non possano essere soddisfatte durante la prima fase. Possono essere gli stessi servizi o altri servizi con risorse più specifiche a cui è possibile indirizzare gli autori. Includono servizi sociali come spazi ricreativi pomeridiani, alloggi sociali, centri per l'impiego, servizi di igiene mentale, servizi di tutela dei minori, scuole, servizi legali e strutture sanitarie.

→ **Terza fase:** Servizi che forniscono interventi psicosociali più mirati e specializzati per gli autori. I programmi per autori e i servizi di assistenza alle vittime rientrano in questa categoria. Forniscono supporto psicologico, consulenza e trattamento a seguito dello sviluppo di un piano di gestione dei casi in collaborazione con tutti i servizi coinvolti. Considerando che i servizi di questa fase possono cooperare con quelli della seconda fase, è possibile effettuare un invio direttamente dalla prima alla terza fase.



Figura 7: Flussi di interazione circolari e complementari tra gli enti

Le interazioni tra tutti i servizi e i professionisti coinvolti sono fondamentali (*Figura 7: Flussi di interazione circolari e complementari tra le parti interessate*). Devono cooperare e avere canali di comunicazione aperti tra loro. Gli invii a seguito di episodi di violenza, sia di autori sia di vittime, possono avvenire tra tutte le fasi di interventi e servizi descritte sopra. Tutti gli operatori e i servizi devono essere preparati e in grado di interagire con tutte le altre parti interessate.

6. Fattori

Al fine di garantire il funzionamento del **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** per gli autori con background migratorio, è necessario tenere in considerazione tre fattori principali:

- Parti interessate e servizi coinvolti nelle procedure.
- Operatori che sono a contatto o che potrebbero entrare a contatto con gli autori.
- Benefici derivanti dai processi e dalle interazioni del **modello di collaborazione multiagenzia MOVE**.

6.1. Parti interessate e servizi

Le parti interessate e i servizi del settore pubblico e privato che potrebbero essere coinvolti nel **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** possono essere categorizzati come:

Agenzie e operatori direttamente coinvolti nella gestione degli episodi di violenza:

- **servizi di assistenza alle vittime** e
- **programmi per autori**

Agenzie e operatori di prima linea coinvolti direttamente e indirettamente nella gestione degli episodi di violenza:

- **forze dell'ordine**
- **sistema giudiziario:** magistrati o altri enti giudiziari
- **servizi sociali**
- **servizi per i migranti**
- **servizi per la tutela dei minori**
- **scuole, asili e centri educativi**
- **centri di sostegno per genitori e famiglie**
- **strutture sanitarie, e**
- **la comunità in generale.**



Figura 8: modello di collaborazione multiagenzia MOVE

6.2. Operatori

I professionisti potenzialmente coinvolti nel **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** sono giuristi, procuratori, agenti di polizia, personale medico e infermieristico, specialisti della salute mentale come psicologi, etnopsicologi, psicoterapeuti e psichiatri, insegnanti e pedagoghi sociali, amministratori, mediatori interculturali, interpreti/traduttori e professionisti delle scienze umane e sociali come assistenti sociali, sociologi e antropologi.

I professionisti coinvolti nella gestione dei casi di un autore di reati provenienti da un contesto migratorio devono essere consapevoli dei propri obblighi e responsabilità, nonché degli obblighi e delle responsabilità delle altre organizzazioni coinvolte. A seconda della loro posizione, sono responsabili dell'esecuzione delle azioni, degli interventi, della gestione degli strumenti e della comunicazione necessari per la fornitura del servizio. Devono inoltre essere consapevoli dei limiti del loro ruolo ed effettuare invii ai servizi e ai professionisti pertinenti al di fuori dalle loro capacità. Devono inoltre pianificare le riunioni di collaborazione tra le diverse agenzie e determinare gli argomenti da discutere.

6.3. Benefici

Il primo livello di benefici apportati dall'implementazione del **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** per la gestione degli autori di violenza di genere con background migratorio è l'aumento della probabilità di venire incontro alle esigenze di questa popolazione in modo completo e olistico. Le riunioni periodiche tra operatori servono a scambiarsi dati e conoscenze e a decidere lo svolgimento dei casi.

Inoltre, avere regole comuni per la valutazione psicosociale e del rischio, gestione del rischio e la fornitura di assistenza psicosociale da parte di ogni servizio hanno dimostrato di favorire la riuscita degli interventi a lungo termine. Sviluppare alcune pratiche collaborative intersezionali, come riunioni frequenti all'interno degli enti e tra i diversi enti, tavole rotonde e focus group, che di solito hanno un effetto positivo e aiutano a rafforzare i meccanismi di feedback e cooperazione. Ciò può portare benefici significativi in termini di responsabilizzazione e motivazione al cambiamento da parte degli autori di violenza di genere con background migratorio, riducendo il rischio di recidiva.

Allo stesso tempo, l'applicazione del modello protegge gli operatori a livello psicologico e pratico, sottolineando l'importanza della responsabilità collettiva nel lavoro con gli uomini migranti autori di violenza di genere, che richiede, appunto, la collaborazione di più agenzie. Di conseguenza, gli operatori e, per estensione, le organizzazioni che rappresentano, traggono benefici dal rispetto dei propri confini personali e professionali, favorendo lo sviluppo del loro potenziale attraverso il sostegno reciproco. Infine, la collaborazione tra più enti consente agli operatori di acquistare una maggiore sicurezza nelle loro tattiche di intervento, riducendo al contempo la probabilità di danni ed errori.

Gli operatori non si confrontano più, dunque, con il solo punto di vista degli uomini autori nei consultori o durante le sessioni di terapia individuale. Consultandosi con altri professionisti coinvolti nei casi, possono ampliare la propria prospettiva e comprendere meglio le dichiarazioni degli autori durante il lavoro svolto.

7. Parametri

Il **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** opera secondo parametri specifici:

- Quadro istituzionale
- Competenze degli operatori
- Strumenti
- Processi
- Monitoraggio e valutazione

7.1. Quadro istituzionale

Il coinvolgimento enti pubblici e privati rafforza la prospettiva olistica ricercata dal **modello di collaborazione multiagenzia MOVE**. La conciliazione di queste due diverse posizioni istituzionali è fondamentale per una risposta più efficace nei confronti degli autori di violenza di genere con background migratorio. L'identificazione di interessi comuni con implicazioni sociopolitiche derivanti dall'istituzionalizzazione della loro cooperazione deve essere riconosciuta come una caratteristica importante.

Gli enti pubblici trarranno vantaggio dall'introduzione di innovazioni nella metodologia, negli strumenti e nelle idee derivanti dalla loro collaborazione con il settore privato, con un conseguente impatto positivo sul loro funzionamento. Inoltre, grazie all'esperienza e al know-how del settore privato, gli enti pubblici saranno in grado di superare alcune caratteristiche barriere strutturali. Il potere intrinseco al settore pubblico e il potenziale di cambiamento sono ulteriori elementi da non sottovalutare. Operare e cooperare a livello istituzionale migliora dunque l'efficacia dell'attività di questi settori nell'affrontare il fenomeno della violenza.

7.2. Competenze degli operatori

Le competenze degli operatori devono essere migliorate con ulteriori formazioni. Ciò richiede standard di qualità e buone pratiche attraverso competenze specifiche, sviluppo professionale continuo e corsi di formazione specifici su argomenti correlati. Le parti interessate e gli operatori coinvolti devono ricevere un'ulteriore formazione per identificare e lavorare con gli uomini autori di violenza con background migratorio attraverso una risposta coordinata nell'ambito di una partnership multiagenzia con competenze culturali.

7.3. Metodi di intervento

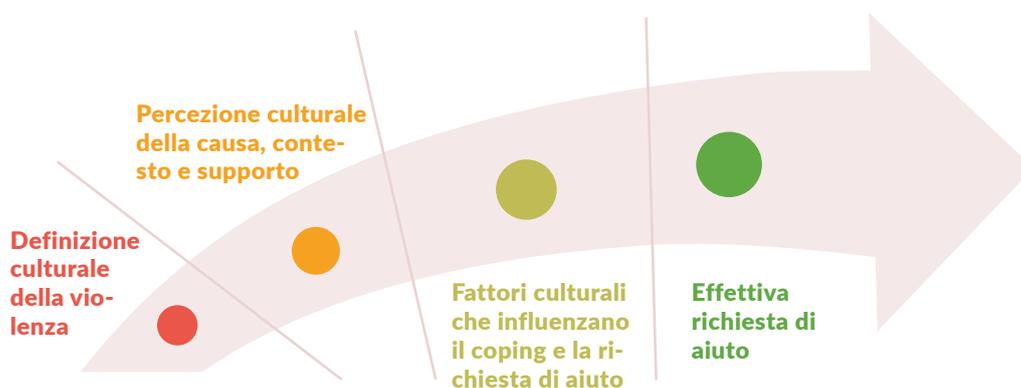


Figura 9: Passi per il raggiungimento della competenza culturale (APA (2013))

Sono considerati di fondamentale importanza i metodi e gli approcci terapeutici che si sono dimostrati efficaci nel lavoro psicosociale con gli autori e altri strumenti per la valutazione del rischio e di recidiva della violenza.

Nel lavoro con gli uomini autori di violenza con background migratorio è inoltre fondamentale considerare le problematiche di natura culturale e avere una sensibilità culturale per garantire una comunicazione efficace, capire come viene interpretata la violenza in culture diverse e individuare così il tipo di intervento o di aiuto psicosociale più adatto alla persona. Interpretare la violenza tenendo in considerazione fattori culturali non significa però che la violenza possa essere collegata né giustificata dal background culturale dei migranti. Le specificità culturali non possono essere una scusa per la violenza agita né per gli autori né gli operatori dei servizi dedicati. Ciò può aiutare a ottenere l'assistenza più adatta al problema.

Per garantire un'efficace collaborazione multiagenzia, è necessario inoltre prendere in considerazione la mitigazione della gestione del rischio (Albuquerque, et al., 2013) attraverso:

- **Monitoraggio:** la valutazione continua del rischio consente di modificare nel tempo le tecniche di gestione del rischio e della sicurezza, se necessario, per far fronte all'evoluzione delle esperienze e delle circostanze della violenza. Tale monitoraggio può essere effettuato da singole agenzie, ma è preferibile che più agenzie collaborino a una procedura di gestione dei casi.

- **Servizi di assistenza:** fornitura di servizi sanitari e sociali per l'accompagnamento alle vittime. Ciò può includere l'accesso alla consulenza legale, all'occupazione, all'alloggio, alle opportunità di istruzione, oltre a soddisfare le esigenze generali di salute e benessere.

- **Supervisione:** attraverso procedure di gestione dei rischi coordinate e adeguati programmi per autori, regolando e monitorando il comportamento degli autori. Ciò implica garantire che gli autori rispettino le condizioni stabilite dagli interventi e promuovere la sicurezza delle vittime.

- **Pianificazione della sicurezza:** comporta la mobilitazione di risorse per proteggere le vittime da future violenze e relative conseguenze. L'obiettivo è anticipare e prevenire la violenza al fine di ridurre al minimo i danni da essa provocati. La pianificazione della sicurezza deve essere diretta o stabilita in collaborazione con la vittima e può essere effettuata in cooperazione tra diversi soggetti.

7.4. Processi di risposta coordinata

Il processo di risposta coordinata nell'ambito del **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** richiede una sequenza di azioni specifiche. Questi processi servono a garantire una struttura stabile per il lavoro e l'interazione tra servizi e operatori, a seconda dei loro ruoli nelle diverse fasi dell'intervento e della collaborazione.

Gli operatori devono seguire procedure che incorporino un approccio culturalmente sensibile, una valutazione del rischio condivisa e, in generale, metodi e strumenti comuni per raggiungere l'obiettivo di responsabilizzazione degli autori di violenza con background migratorio e garantire la tutela delle vittime. Il processo seguito deve tenere conto delle differenze culturali e delle problematiche di genere, entrambi punti chiave per comprendere e comunicare con gli autori di violenza con background migratorio.

In tutte le procedure seguenti è utile prendere in considerazione gli ordini di protezione delle vittime. L'obiettivo è quello di allontanare l'autore, anche con mezzi legali se necessario, e fare tutto il possibile per garantire che tutte le risorse per il recupero e la sicurezza a lungo termine della vittima vengano attivate. È importante assicurare che esista una distanza fisica e psicologica tra l'autore e la vittima in quanto prerequisito per l'inizio del percorso di recupero della vittima e per la sua capacità di prendere decisioni informate.



Figure 10: Il processo di risposta coordinata nell'ambito del **modello di collaborazione multiagenzia MOVE**

Per quanto riguarda la condivisione delle informazioni, gli operatori agiscono in base a quattro principi fondamentali: necessità dello scambio di informazioni, accuratezza delle informazioni, tempestività e sicurezza dell'intero processo. Inoltre, devono considerare se la condivisione delle informazioni è interna o esterna. Tutte le decisioni devono essere prese anche in base a principi etici. I dati che di solito vengono condivisi includono, tra gli altri: dati personali, informazioni sul caso, valutazione del rischio e risultati di altri strumenti, dati personali etc.

Devono inoltre essere definiti i processi relativi alla condivisione delle informazioni, ad esempio chi è responsabile della protezione e della trasmissione delle informazioni personali, a quali operatori, entro quale periodo di tempo etc. La condivisione delle informazioni è subordinata alla conoscenza e al consenso informato della persona interessata, tranne nei casi previsti dalla legge (ad esempio per la tutela della sicurezza dei minori). La condivisione dei dati e delle informazioni deve rispettare i quadri normativi internazionali, europei e nazionali, GDPR compreso.

7.5. Monitoraggio e valutazione

Il **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** segue un processo di monitoraggio e valutazione guidato da una prospettiva multidisciplinare inclusiva. Una rete di sistemi basati sulla responsabilizzazione degli uomini autori deve includere la presa in carico di invii attivi e la condivisione di feedback dopo aver ricevuto il consenso alla condivisione delle informazioni.

Una delle variabili da considerare nella valutazione del successo della **collaborazione multiagenzia MOVE** sono proprio le procedure di condivisione delle informazioni. Tutte le parti interessate ricevono questionari specifici sulle statistiche e sul contributo del sistema giudiziario civile e penale, nonché sui servizi sanitari, educativi, sui servizi per i migranti e sui servizi psicosociali dei settori pubblico e privato. Ogni ente è responsabile di garantire il rispetto dei processi. Le riunioni di collaborazione multiagenzia dovrebbero preferibilmente essere gestite da un agente esterno. Se ciò non è possibile, ogni ente si impegna a effettuare il processo di monitoraggio, valutazione e coordinamento internamente.

Tutte le parti interessate devono essere a conoscenza e avere una visione comune riguardo agli indicatori del processo di monitoraggio e valutazione, al fine di garantire il massimo valore del processo di coordinamento.

8. Funzionamento del modello di collaborazione multiagenzia MOVE

Di seguito sono descritte in dettaglio le interazioni tra le parti interessate coinvolte. Secondo il modello di collaborazione multiagenzia MOVE, ogni ente coinvolto deve seguire processi specifici e collaborare con gli altri enti.

Considerando la prima fase della valutazione da parte dei servizi di prima linea, le forze dell'ordine sono tenute a svolgere un'indagine dettagliata sul contesto dell'abuso. In particolare, l'indagine deve includere le persone coinvolte, il luogo e l'ora, nonché gli strumenti e i tipi di violenza commessi. Si raccomanda di utilizzare strumenti di valutazione del rischio per gestire l'episodio in modo più appropriato, con rispetto e sensibilità al contesto culturale e tenendo in considerazione come le questioni di genere ne influenzino la prospettiva. La priorità deve comunque essere sempre data alla sicurezza della vittima.

Inoltre, il **sistema giudiziario e l'accusa** devono essere consapevoli dei parametri di cui sopra quando sono chiamati a prendere decisioni in merito alla condanna o all'invio a un programma per autori. Dopo aver effettuato l'invio a un programma per autori devono continuare a seguire i casi per poter prendere decisioni in base a come progrediscono. Le forze dell'ordine e la procura dovrebbero essere coinvolte in riunioni coordinate per contribuire a migliorare la risposta agli episodi di violenza.

Nel caso dei **servizi sociali, gli assistenti sociali** sono tenuti in primo luogo a esaminare le esigenze dei possibili autori migranti e delle vittime che si rivolgono o che vengono inviate ai servizi. Nel caso in cui si manifesti la necessità di intervenire su beni o privilegi sociali, dovranno fare riferimento ai servizi specifici in ciascuna delle fasi di intervento. Se rilevano indicatori di violenza in una donna accompagnata dal marito o nel comportamento dell'uomo migrante, sono tenuti a collaborare con gli operatori di altre discipline, sia all'interno sia all'esterno dell'ente o servizio per il quale lavorano, come **specialisti della salute mentale, medici, infermieri, avvocati, forze dell'ordine e avvocati**. L'obiettivo è quello di effettuare valutazioni in maniera più completa e collaborativa, fornire strumenti per la valutazione del rischio e sviluppare un piano strategico per la gestione dei casi.

Oltre a partecipare a valutazioni approfondite dei fattori di rischio e degli episodi di recidiva, gli **specialisti della salute mentale** diagnosticano, prevengono, forniscono educazione psicologica e counselling e trattano i problemi di salute mentale legati alla violenza. Anche le questioni relative specifiche dell'esperienza dei migranti, come il trauma e il lutto, la potenziale discriminazione e stigmatizzazione in base alla cultura e al sesso, rientrano nel loro ambito di intervento. Se i casi da trattare esulano dall'ambito delle loro competenze, capacità ed esperienza, dovranno provvedere a indirizzarli a servizi specializzati.

Tutti gli operatori coinvolti nel modello di collaborazione multiagenzia MOVE sono tenuti a non sottovalutare le questioni relative alla vittimizzazione secondaria e alla colpevolizzazione della vittima, alla stigmatizzazione e ai pregiudizi contro gli autori, ai metodi di sensibilizzazione al trauma e alla violenza politica e istituzionale.

Va sottolineato che nessuno degli esperti di cui sopra potrà svolgere il proprio lavoro in assenza di un interprete o mediatore culturale nel lavoro con uomini autori con background migratorio che non parlano la lingua del luogo. Un interprete o un mediatore interculturale esperto migliora la comunicazione e l'efficacia degli interventi. →

Se un migrante si rivolge a un servizio sanitario deve essere trattato con rispetto e senza discriminazioni e non stigmatizzato come potenziale autore di violenza di genere. Inoltre, se la vittima è accompagnata dal partner o da un familiare maschio (l'autore) quando si rivolge a un servizio sanitario, il **personale medico e infermieristico** devono essere in grado di riconoscere gli indicatori della violenza e indagare ulteriormente per effettuare l'invio ai servizi più appropriati.

Per quanto riguarda invece la consulenza legale agli autori con background migratorio, devono intervenire **avvocati** con conoscenza delle leggi in materia di migrazione. Per poter fornire assistenza anche in materia di abuso, devono aver ricevuto una formazione in materia e sulle procedure di migrazione.

Anche i professionisti in **ruoli amministrativi**, come **insegnanti** e altri operatori che si occupano di materie umanistiche e scienze sociali devono essere in grado di riconoscere i segni di episodi di violenza agiti da autori con background migratorio ed essere a conoscenza delle procedure per comunicare il caso ed effettuare l'invio ai servizi appropriati.

→ La loro presenza nell'ambito della collaborazione multiagenzia è fondamentale e serve a sviluppare una relazione di fiducia tra gli operatori e gli utenti dei servizi. Devono essere interpreti certificati e informati sulle problematiche legate alla violenza e al suo significato culturale, sulla violenza di genere e diritti delle donne, sulle problematiche legate alla disuguaglianza tra uomini e donne e quelle riguardanti il processo di trattamento stesso. È importante sottolineare che i mediatori culturali non dovrebbero essere scelti tra i membri della comunità di origine della vittima o dell'autore per evitare rischi per la vittima e pregiudizi nei confronti dell'autore.

9. Condizioni per l'implementazione

L'implementazione del **modello di collaborazione multiagenzia MOVE** richiede la considerazione delle seguenti condizioni:

- Tutti i servizi e gli operatori, indipendentemente dal livello o dalla fase di intervento, devono comprendere, rispettare e onorare il lavoro professionale degli altri professionisti coinvolti.
- I servizi e i professionisti coinvolti devono agire in base a principi e valori condivisi, e riflettere sui propri pregiudizi, stereotipi e approcci.
- Tutte le parti coinvolte devono dare priorità alla collaborazione in modo da poter rispondere in maniera adeguata ai casi di violenza di genere agita da uomini con background migratorio.

TUTTE le parti interessate devono:

- Utilizzare un metodo formale, stabile e chiaro di networking, cooperazione e coordinamento
- Utilizzare un **percorso operativo di invio approvato** da tutti
- Utilizzare strategie e tecniche di comunicazione sensibili alla cultura e ai diritti delle donne
- Utilizzare strumenti di valutazione e gestione del rischio condivisi
- Seguire una prospettiva intersezionale

9.1. Il sistema giudiziario e la comunità

In un sistema di risposta olistico, i testi legali rappresentano la legge scritta, mentre le abitudini, le pratiche e gli stereotipi all'interno della società, delle istituzioni e della comunità rappresentano le norme non scritte. Entrambi questi elementi determinano la risposta agli episodi di violenza di genere agita da uomini con background migratorio.

La comunicazione e la collaborazione tra agenzie risultano più efficaci quando la comunità è motivata a rispettare ciò che viene stabilito dal sistema giudiziario e dai servizi che si occupano del fenomeno. Se invece questo tipo di sinergia e visione intersezionale vengono a mancare, la collaborazione si indebolisce, si creano lacune e distorsioni nell'applicazione delle leggi, non si riescono a coinvolgere adeguatamente tutte le parti interessate e si perpetuano cattive pratiche, pregiudizi e stereotipi sulla violenza e sulla popolazione migrante.

10. Bibliografia

- Albuquerque, M., Basinskaite, D., Martins, M. M., Mira, R., Pautasso, E., Polzin, I., ... Wiemann, S. (2013). *European manual for risk assessment*. Göttingen, Germany: E-Maria Partnership
- American Psychiatric Association, DSM-5 Task Force. (2013). *Diagnostic and statistical manual of mental disorders: DSM-5™* (5th ed.). American Psychiatric Publishing, Inc. <https://doi.org/10.1176/appi.books.9780890425596>
- Betancourt, J., Green, A. R., Carrillo, J. E., & Ananeh-Firempong, O. (2003). Defining Cultural Competence: A Practical Framework for Addressing Racial/Ethnic Disparities in Health and Health Care. *Public Health Reports*, 118, 293-302.
- Davidson, M. M., & Bowen, N. (2011). Academia meets community agency: How to foster positive collaboration in domestic violence and sexual assault work. *Journal of Family Violence*, 26(4), 309-318. <https://doi.org/10.1007/s10896-011-9366-4>
- Davis, E. (2015). Survivor-led ethics in multi-agency work. *DVRCV Advocate*, 1, 28-33. [org/doi/10.3316/informit.285759377631486](https://doi.org/10.3316/informit.285759377631486)
- Deardorff, D. K. (2019). *Manual for developing intercultural competencies: Story circles*. Routledge.
- Debbonaire, T. (2015). *Responding to diverse ethnic communities in domestic violence perpetrator programmes*. Work with Perpetrators, European Network (WWP EN).
- Humphreys, C. & Healey, L. (2017). *Pathways and Research into Collaborative Inter Agency practice: Collaborative work across the child protection and specialist domestic and family violence interface*. The PATRICIA Program, Research Report. Sydney: ANROWS.
- International Organization for Migration, IOM (2000). The Human Rights of Migrants. *International Migration* Vol. 38 (6) Special Issue 3/2000: United Nations.
- Kostami, K. A., Kalodiki, R., Thanasoula, S., Spetsidis, N., Levell, J., Harvey, O., Healy, J., Cole, T., Pritchard, C. (2021). *The Other Side of the Story: Perpetrators in Change*. European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020). Country Report: Greece.
- Moroccan Association for the Integration of Immigrants (2020). *Guía 'Desmontando Mitos. La juventud migrante en Almería'*.
- Multi-Agency Responses to Violence against Older Women, MARVOW Project (2019- 2022). Work With Perpetrators, European Network (WWP EN). <https://www.work-with-perpetrators.eu/projects/marvow>
- Notko, M., Husso, M., Piippo, S., Fagerlund, M., & Houtsonen, J. (2022). Intervening in domestic violence: interprofessional collaboration among social and health care professionals and the police. *Journal of Interprofessional Care*, 36(1), 15-23. DOI:10.1080/13561820.2021.1876645
- Polaschek, D. (2016). *Responding to perpetrators of family violence*. Auckland, New Zealand: New Zealand Family Violence Clearinghouse, University of Auckland.
- Rossoni, I. (2021). *Policy guidelines for work with men with migrant backgrounds*. Work with Perpetrators, European Network.
- SafeLives (2013). *Frequently asked questions Multi-Agency Risk Assessment Conferences (MARAC)*. Ending Domestic Violence. www.safelives.org.uk
- Shepard, M., & McGee, S. (1999). *Evaluating Coordinated Community Responses to Domestic Violence*. VAWnet: The National Online Resource Center on Violence Against Women.
- Vess, J., Barker, G., Naraghi-Anderlini, S., & Hassink, A. (2013). *The Other Side of Gender. Men as Critical Agents of Change*. United States Institute of Peace, Washington.
- Wojnicka, K. (2015). *Masculinities, men and violence*. Work with Perpetrators, European Network.
- World Health Organization (2020). *Strategies and interventions on preventing and responding to violence and injuries among refugees and migrants*. Technical guidance.

11. Team di progetto

Il progetto MOVE verrà svolto in tutta Europa grazie alla collaborazione di un team di progetto internazionale interdisciplinare:

- **CAM**, Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti Onlus, ONG e programma per autori dedicato all'intervento sulla violenza contro donne e bambini promuovendo il lavoro con uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive, Italia



- **Conexus, Associació CONEXS Atenció, Formació i Investigació Psicosocials**, ONG senza scopo di lucro che ha come principali settori di competenza e attività la violenza di genere, che offre programmi di intervento per donne e bambini e per autori uomini, Spagna



- **Psytel**, una cooperativa di esperti indipendenti che lavorano nel campo dei sistemi informativi per la salute e la prevenzione della violenza contro bambini, adolescenti e donne, Francia



- **UWAH**, ONG attiva nella promozione e protezione dei diritti delle donne e dei bambini; impegnata anche nella sensibilizzazione e nella difesa dei diritti umani a livello locale, nazionale ed europeo, Grecia



- **WWP EN**, European Network for the Work with Perpetrators of Domestic Violence (rete europea per il lavoro con gli autori di violenza domestica)



- **EnOMW**, piattaforma laica e apartitica che sostiene i diritti, le libertà e la dignità delle donne e delle bambine migranti, rifugiate e appartenenti a minoranze etniche in Europa. L'European Network of Migrant Women è una piattaforma che riunisce oltre 50 organizzazioni che lavorano sul campo con le donne migranti in 23 paesi europei. ENOMW promuove l'accesso delle donne migranti ai diritti fondamentali e la lotta contro la violenza di genere, compresa la mercificazione del corpo femminile.



Il team di progetto è supervisionato e supportato da un comitato consultivo esterno:

- **Marianne Hester**, professoressa affiliata dell'Università di Göteborg e professoressa emerita presso la School for Policy Studies dell'Università di Bristol, supervisiona la qualità e la metodologia generali come esperta nel lavoro contro la violenza di genere
- **Elli Scambor** dell'Institute for Masculinity Studies and Gender Research (VMG, Austria) sostiene lo sviluppo qualitativo e metodologico del lavoro con uomini rifugiati e migranti nell'ambito del progetto europeo FOMEN - Focus on Men.



Funded by
the European Union

